

La solidarietà di istituzioni, imprese e sindacati dopo le intimidazioni della mafia

Prodi: al Sole 24 Ore minacce gravissime

Marini: «Un'azione inquietante» - Bertinotti: «Un gesto vile e insensato»

di **Serena Uccello**

È una presa di posizione bipartisan netta di condanna e un sostegno pieno quello che il Governo, le istituzioni, la politica, il sindacato e il mondo delle imprese hanno espresso alla direzione e alla redazione del Sole-24 ore per le intimidazioni subite nei giorni scorsi. La notte tra venerdì e sabato ad Agrigento è stata infatti seriamente danneggiata l'automobile di Nino Amadore, che dalla redazione di Palermo sta seguendo la battaglia degli imprenditori contro il racket. In precedenza nel mirino - con una lettera di minaccia con due proiettili - erano finiti il direttore del quotidiano Ferruccio de Bortoli e l'inviato Roberto Galullo, giornalista che ha firmato diverse inchieste sugli affari della 'ndrangheta calabrese.

Il Governo

«Si tratta di minacce gravissime», ha dichiarato il presidente del Consiglio, Romano Prodi esprimendo la sua solidarietà a Ferruccio de Bortoli e ai giornalisti «sottoposti a pesanti intimidazioni che cercano di arginare la volontà della Sicilia di reagire alle logiche mafiose». Mentre con una telefonata a de Bortoli hanno manifestato la loro vicinanza alla direzione e alla redazione il vicepremier Francesco Rutelli e il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Riccardo Franco Levi.

Una reazione, dunque, immediata in primo luogo sul fronte della sicurezza. «Vanno subito individuati i responsabili», ha dichiarato il ministro dell'Interno, Giuliano Amato. «Il Sole-24 Ore - ha inoltre ricordato Amato - sta dando un importante contributo in questi mesi al risveglio della società siciliana e meridionale contro la criminalità organizzata». Mentre la ministra per i Diritti e le Pari Oppor-

tunità, Barbara Pollastrini, si è detta «profondamente colpita dalle gravi minacce». E il mini-

stro della Giustizia, Clemente Mastella ha espresso «l'auspicio che gli inquirenti riescano a scoprire velocemente i responsabili di queste azioni inaccettabili e ignobili» contro «chi offre un contributo informativo prezioso per la crescita del nostro Mezzogiorno e per la lotta all'illegalità in cui la mafia vorrebbe imbrigliare l'economia del Paese». Per il ministro per i Rapporti con il Parlamento e le Riforme istituzionali, Vannino Chiti, «sono fatti che tentano di minare alla base il lavoro prezioso che l'informazione sta svolgendo nella lotta alla mafia in Sicilia». Solidarietà è arrivata anche dai ministri Rosy Bindi e Giuseppe Fioroni. Il ministro per la Famiglia, parla di «preoccupazione per il tenore delle minacce giunte ai due professionisti dell'informazione che con il loro lavoro offrono un grande servizio al nostro Paese», mentre il titolare dell'Istruzione fa riferimento a «minacce che minano a indebolire la cultura della legalità anche tra i giovani». Si dice certo che «lo Stato non lascerà impunito questo tentativo di intimidire le voci di un giornalismo che con coraggio e determinazione contribuisce alla difesa della democrazia», il ministro delle Comunicazioni, Paolo Gentiloni.

Le istituzioni

Sostegno dai presidenti di Camera e Senato. «Desidero esprimere a entrambi la mia affettuosa solidarietà e la mia intensa vicinanza, unitamente alla più ferma condanna per un gesto vile ed insensato», ha spiegato il presidente della Camera Fausto Bertinotti. Mentre il presidente del Senato, Franco Marini, ha sottolineato la «grande rilevanza civile dell'azione che Il Sole-24 Ore sta svolgendo accanto ai tanti coraggiosi imprenditori siciliani che vogliono liberarsi dal giogo mafioso».

La politica

Lungo l'elenco delle manifestazioni di solidarietà espresse dai leader politici. Piero Fassino ha

definito quanto accaduto «odioso e brutale. Un atto che ci sollecita ancora di più a stare dalla parte di un'informazione libera e plurale e contro tutti coloro che, con la violenza e le minacce vili, si illudono di metterle il bavaglio». Parla, riferendosi alle minacce come di «un segnale inquietante e preoccupante», Marco Follini, responsabile delle politiche dell'informazione del Pd che dice: «Si vuole colpire un giornale libero e limpido proprio in ragione della sua libertà e limpidezza». Punto questo su cui insiste anche il vicepresidente della commissione parlamentare Antimafia, Giuseppe Lumia. «Un giornalismo rigoroso, documentato, autorevole, senza padrini e senza padroni - dice l'esponente del Pd - come quello praticato dai redattori e dalla direzione del quotidiano economico di Confindustria, è fondamentale nell'azione di contrasto alle mafie e all'illegalità». Esprime «piena solidarietà» il portavoce di Alleanza Nazionale Andrea Ronchi. Così come manifesta la «totale solidarietà anche a nome di tutti i senatori di Forza Italia», Renato Schifani. Gli fa eco il senatore azzurro Carlo Vizzini, rappresentante speciale Osce per la lotta alle mafie transnazionali e membro della Commissione Antimafia. «Occorre fare subito luce - afferma - su quanto accade sapendo che più le notizie sono scomode o inquietanti più la politica deve sapere tutelare il lavoro di chi informa i cittadini». La responsabile per la sicurezza del Partito democratico, Roberta Pinotti, esprime il sostegno personale e della sua formazione. Solidarietà viene espressa anche dal portavoce di Silvio Berlusconi, Paolo Bonaiuti. Per la presidente del gruppo del Pd al Senato, Anna Finocchiaro «è chiaro che il giornalismo rigoroso, informato e autorevole del Sole-24 ore da un lato e la discesa in campo di Confindustria contro la mafia dall'altro, sono questioni scomode per la criminalità organizzata». Al coro di solidarietà si

unisce anche il presidente della commissione Giustizia del Senato, Cesare Salvi di Sd. «Le gravissime minacce mafiose al direttore del Sole-24 Ore, Ferruccio de Bortoli, per le inchieste sulla 'ndrangheta, e al giornalista dello stesso giornale Nino Amadore, autore di un libro che denuncia i colletti bianchi della mafia siciliana - afferma - sono due episodi che impongono alla politica di non abbassare il livello di attenzione su questo fronte». Sulla stessa linea il capogruppo di An al Senato, Altero Matteoli: «Mi auguro - dice - che le autorità preposte riescano a risalire agli autori delle gravissime intimidazioni mirate a colpire la libertà di stampa e, in particolare, a zittire uno dei più prestigiosi ed autorevoli quotidiani italiani che sta dando un contributo fattivo per smascherare i traffici e le attività illecite della mafia e delle altre organizzazioni criminali». Sottolinea l'importanza di «un giornalismo libero è necessario più di ogni altra cosa per liberare il Mezzogiorno dai tentacoli delle mafie» Maria Grazia Laganà, parlamentare del Pd e vedova di Francesco Fortugno. «Le intimidazioni gravissime non fermeranno certo l'impegno coraggioso a smascherare gli illeciti della criminalità organizzata, di quella che soprattutto ha radice nelle regioni del meridione e ne condiziona lo sviluppo e la vita stessa delle comunità».

Pieno appoggio dal sindacato di Milano, Letizia Moratti «Questi episodi - dice - confermano l'indispensabile ruolo di raccolta delle informazioni e della loro analisi critica da parte dei giornali a favore dell'opinione pubblica, in un percorso verso la verità e la trasparenza. Chi assume su di sé la responsabilità di stimolare una nuova stagione di coraggiose battaglie civili, e il direttore Ferruccio de Bortoli ne è testimone, corre rischi personali molto pesanti, specialmente in un momento delicato come quello in cui il nostro Paese sta attraversando, un momento di transi-

zione per la politica nazionale e internazionale».

Sempre dalla Lombardia «piena e convinta» solidarietà è stata espressa dal presidente della Regione Lombardia. «Un'informazione libera e un metodo di libero e costruttivo dialogo - ha detto il governatore Roberto Formigoni - sono risorse fondamentali per trovare le strade della crescita umana e civile del Paese e per lo sviluppo del Mezzogiorno, e quindi un bene prezioso da difendere ad ogni costo da ogni violenza e prepotenza». Per il presidente della Regione siciliana, Salvatore Cuffaro è bene che venga fatta piena luce su questi episodi e i responsabili dei vergognosi gesti vengano individuati al più presto».

Ad esprime appoggio anche Gaetano Gifuni (segretario generale onorario della Presidenza della Repubblica), Leoluca Orlando (Idv), Enzo Rivellini (capogruppo An in Consiglio regionale Campania), Enzo Oliva (capogruppo Movimento Autonomia), Renzo Lusetti (deputato Pd), Francesco Pionati (portavoce Udc), Giovanni Russo Spina (capogruppo Prc al Senato), Alfonso Pecoraio Scario (leader Verdi), Pierluigi Castagnetti (vicepresidente Camera) Gavino Angius (vicepresidente del Senato), Enrico Garbarra (presidente Provincia di Roma), Manuela Palmeri (capogruppo Verd-Pdci al Senato), Rita Borsellino (Consigliere regionale Sicilia), Giacomo Mancini (Partito socialista) Marcello Tagliatela (An), Gianfranco Rotondi (Democrazia cristiana

per le autonomie) Mauro Cutrufo (capogruppo Dca al Senato), Elio Vito (Fi), Pino Sgobio (capogruppo Pdc alla Camera), Fabio Evangelisti (Idv), Roberto Maroni (Lega Nord), Bartolo Fazio (Pd), Claudio Martini (Presidente toscana), Gianfranco Micciché (Fi), Piero Marrazzo (presidente della Regione Lazio), Ermete Realacci (Pd), Angelino Alfano (Forza Italia Sicilia), Nuccio Cusumano (Udeur), Raffaele Lombardo (segretario nazionale del Movimento per l'autonomia), Giorgio Vittadini (presidente della Fondazione per la sussidiarietà), Paola Balducci (Verdi), Leonardo Domenici (presidente Anci), Antonello Cracolici (capogruppo del Pd all'Assemblea regionale siciliana), Mariangela Bastico (viceministro della Pubblica Istruzione), Filippo Penati (presidente della Provincia di Milano), Oliviero Diliberato (segretario del Pdci).

Le imprese

Anche il mondo dell'impresa, che già sabato aveva manifestato la sua netta condanna con le dichiarazioni dei vertici di Confindustria Sicilia, non ha fatto mancare la sua voce a cominciare dall'industriale Carlo Pesenti. Ed ancora solidarietà è stata manifestata con una lettera dal presidente di Confindustria Toscana, Sergio Ceccuzzi. «A nome mio personale e di tutta la Confindustria Toscana - si legge - desidero esprimere la più viva e forte solidarietà in un momento in cui il direttore del Sole ed alcuni giornalisti sono stati minacciati per la loro corag-

giosa e importante azione di informazione contro la mafia e la delinquenza organizzata. Confindustria Toscana - prosegue la lettera - ha già espresso esplicitamente la propria solidarietà a Confindustria Sicilia per le sue recenti decisioni; e mi corre quindi l'obbligo di esprimere oggi la nostra condivisione piena della vostra battaglia».

Sulla stessa linea il telegramma del presidente della Coldiretti Sergio Marini. «Esprimo a nome della Coldiretti viva solidarietà al Sole-24 ore e ai suoi giornalisti sempre in prima linea contro le illegalità e tutte le mafie. Il vostro coraggio civile rappresenta un sicuro punto di riferimento per un'informazione trasparente al servizio dell'economia nazionale e della società tutta».

Il sindacato

«Massima solidarietà», anche dalla segreteria della Cgil. «È intollerabile - spiega il sindacato - il tentativo di contrastare con le minacce e la violenza il coraggioso lavoro di informazione a difesa della legalità degli organi di stampa indipendenti». Per la Uil «vanno sostenuti e tutelati coloro che danno voce alla cultura della legalità. Contro le minacce e la violenza la solidarietà di tutto il mondo del lavoro è incondizionata». Secondo la Federazione nazionale della stampa «ancora una volta il crimine organizzato prova ad intimidire i giornali e i giornalisti che testimoniano gli avvenimenti. Chiediamo per l'ennesima volta un duplice e decisivo intervento della magistratura e

delle forze di polizia al fine di indagare e smascherare autori e mandanti di questi odiosi reati e di garantire il libero esercizio della professione giornalistica in tutto il Paese ed in particolare in Sicilia». Messaggio di sostegno sono arrivati dall'Associazione stampa Lombardia, dall'Associazione stampa Sicilia, dalla direzione e dalla redazione dell'Ansa

Gli Ordini professionali

Ed infine anche l'Ordine dei Dottori Commercialisti e degli esperti contabili di Palermo ha espresso la solidarietà al giornalista del Sole-24 Ore, Nino Amadore, autore del libro «La zona grigia. Professionisti al servizio della mafia», vittima di intimidazioni. «Le tesi esposte da Amadore nel suo lavoro - dice il presidente dell'Albo di Palermo, Santo Russo - portano alla ribalta un tema scottante, quale quello dei rapporti di connivenza tra alcuni professionisti siciliani e Cosa Nostra. L'Ordine di Palermo vigila sui suoi iscritti e dinanzi a casi di coinvolgimento mette in atto le misure a sua disposizione, cioè, l'apertura di un procedimento disciplinare nei confronti di quanti risultano indagati in qualsivoglia reato, e procede con la radiazione dei professionisti in caso di rinvio a giudizio o condanna». L'impegno è volto a reprimere anche fenomeni come il racket e l'usura. «Una linea dura - sottolinea Russo - confermata anche con la firma insieme alla direzione regionale dell'Agenzia delle entrate, Confindustria, e altri 10 enti, del protocollo d'intesa "presidi sicuri"».

IL MINISTRO AMATO

«Vanno individuati subito i responsabili. Il giornale sta dando un importante contributo alla lotta alla criminalità»

IL MINISTRO MASTELLA

«Atto ignobile contro chi offre un contributo informativo prezioso per la crescita sociale del Mezzogiorno»

COMMISSIONE ANTIMAFIA

Il vicepresidente Lumia: «Dalla direzione e dalla redazione un giornalismo rigoroso, documentato e libero»

LA VEDOVA FORTUGNO

Maria Grazia Laganà: «Questi gesti non fermeranno l'impegno coraggioso per smascherare gli illeciti del malaffare»